

Somministrazione di singola dose e terapia cronica con Metilfenidato: criteri predittivi di tollerabilità e compliance in bambini e adolescenti con ADHD.

P. Atzori, B. Ancilletta, T. Usala, F. Danjou*, A. Zuddas

Centro Terapie Farmacologiche in Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

*Dipartimenti di Neuroscienze e di *Sanità Pubblica Università degli Studi di Cagliari*

Introduzione: Il Disturbo da Deficit Attentivo con Iperattività (ADHD) è una patologia del neurosviluppo, caratterizzata da inattenzione, iperattività e impulsività; non trattata predispone all'insorgenza di altre patologie psichiatriche e sociali in età adulta. La terapia per l'ADHD si basa su un approccio multimodale che combina interventi psicosociali con terapie mediche. Il metilfenidato in particolare è considerato a tutt'oggi la terapia più efficace per bambini, adolescenti ed adulti con forme gravi di ADHD. Gli effetti collaterali degli psicostimolanti, e del metilfenidato in particolare, sono in genere modesti e facilmente gestibili. I più comuni sono diminuzione di appetito, insonnia e mal di stomaco; in individui predisposti, gli psicostimolanti possono indurre o peggiorare movimenti involontari, tics ed idee ossessive. **Scopo** del presente studio è l'individuazione di parametri predittivi d'inizio della terapia cronica con Metilfenidato (MPH), dopo test di somministrazione di singola dose, e di criteri predittivi di prosecuzione/sospensione della terapia cronica.

Materiali e Metodi: Sono stati studiati 206 pazienti, di età compresa tra 4 e 16 anni, con sintomi di impulsività/iperattività ed inattenzione diagnosticati mediante il seguente protocollo: Intervista semistrutturata con i genitori (PICS-IV); Questionari per genitori ed insegnanti (Conner's rating scales); Valutazione cognitiva (WISC-R); Scala di autovalutazione dell'ansia per bambini (MASC); Questionario di valutazione della Depressione nei bambini (CDI); Valutazione pedagogica con prove di lettura, scrittura e comprensione (Prove MT). Sono stati inclusi nello studio tutti i pazienti con diagnosi di ADHD o di Disturbo da Comportamento Dirompente Non Altrimenti Specificato (DBDNOS) secondo i criteri del DSM-IV, cui era stata somministrata una dose test di Metilfenidato. A tutti i pazienti è stata somministrata una singola dose di Metilfenidato alla posologia di 0.3-0.5 mg/Kg; l'efficacia e la presenza di eventuali effetti indesiderati sono stati valutati dopo circa 60 minuti e per almeno 4 ore dopo l'assunzione del farmaco. I bambini risultati positivi al test hanno iniziato la terapia cronica con MPH alla dose di 0.3-1 mg/die. E' stato possibile individuare 4 gruppi: A) Pazienti per i quali si è ritenuto non opportuno iniziare una terapia cronica. B) Attualmente in terapia cronica. C) Hanno sospeso la terapia cronica per marcata e permanente diminuzione dei sintomi. D) Hanno sospeso la terapia cronica per altri motivi. I gruppi di pazienti sono stati confrontati mediante tavole di contingenza e test di χ^2 sulla base di specifici parametri (Diagnosi, Comorbidità, Età, Effetti collaterali, Livello cognitivo, Contesto socio-familiare).

Risultati e conclusioni: L'utilizzo di tavole di contingenza e del test di χ^2 ha messo in evidenza alcune significative differenze tra i soggetti per i quali si è ritenuto opportuno non iniziare una terapia cronica con MPH e gli altri. Nel gruppo di pazienti che ha intrapreso la terapia cronica sono maggiormente rappresentati i soggetti con età maggiore di 6 anni, livello cognitivo > di 75, diagnosi di ADHD (piuttosto che DBDNOS) in particolare di tipo combinato, comorbidità per Disturbo Oppositivo Provocatorio e quelli che non avevano presentato significativi effetti indesiderati al test con singola dose. L'analisi mediante regressione logistica ha evidenziato che l'età (>6 anni), la diagnosi di ADHD, la presenza di un solo disturbo associato costituiscono criteri predittivi per l'inizio della terapia; la presenza di una comorbidità costituisce uno degli indici predittivi di prosecuzione della terapia nel tempo. Nel loro insieme, i risultati del presente studio sottolineano l'importanza di un protocollo diagnostico accurato per il corretto utilizzo della terapia con metilfenidato: nel corso di tale protocollo è possibile individuare parametri sia clinici che di contesto sociale, predittivi dell'efficacia e della tollerabilità di tale terapia.